

Il Giornale di Bornato



Sommario

Ricentrarci sul Signore	3
Quaresima: digiuno, preghiera e carità	4
I Centri di Ascolto	6
Consiglio pastorale parrocchiale	8
Maria nel pensiero dei Padri della Chiesa	9
Giornata per la vita	10
Giornata mondiale del malato	12
La vita vale fino al tramonto	14
Don Bosco	16
Adolescenti in cammino	19
Nuova illuminazione per la Chiesa?	21
Barco. In onore di Maria	22
Pensionati ed anziani	22
Gruppo missionario	23
Offerte e Rendiconto economico	24
Anagrafe	25
Calendario pastorale	26
Maria raccolse quel pianto	28

SOS Famiglia

Centro d'ascolto famiglia

Un servizio viene offerto dalla nostra Zona pastorale a supporto e sostegno e come spazio di ascolto per le famiglie in difficoltà a Cologne in via Castello (Oratorio femminile).

Telefonare al numero **346 365 23 04**
e chiedere un appuntamento,
nei seguenti giorni

Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00

Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

I grandi appuntamenti della Quaresima

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case

Mercoledì 13, 20 e 27 febbraio ore 20.30

Tema: Le parabole di Gesù

Centro comunitario del Barco

Fam. Bortolo Sardini, via Roma 14

Fam. Ivano Targhettini, via C. di Cefalonia, 43

Fam. Venturini Agnese Bracchi, via Angelini, 2

Fam. Paolo Carrara, via Garibaldi 50

Costa - Ex Scuole

Fam. Francesco Maifredi, via Valle 1

Via Crucis itineranti

Venerdì ore 20.00

15 febbraio: Zona Castello

22 febbraio: Frazione Costa

29 febbraio: Zona Villa

7 marzo: Monte Rossa (animata dai giovani)

Quarantore

Giornate eucaristiche

Venerdì 14 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione

Ore 11.30 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione

Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie

Ore 20.00 San Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 15 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione

Ore 11.30 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione

Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie

Ore 18.00 San Messa prefestiva

Domenica "delle Palme" 16 marzo

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 9.15 In cimiteriale benedizione ulivi

Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione

Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo)

Quaresima 2008 - Dalla cenere al fuoco

Ricentrarci sul Signore

Abbiamo ancora nel cuore e negli occhi il grande Amistero del Natale del Signore e già siamo chiamati a lasciarci guidare da un altro tempo liturgico che ci prepara alla più grande delle solennità cristiana: la Santa Pasqua di Risurrezione.

Dice San Paolo: "Se Cristo non è risorto dai morti, vana è la nostra fede". Infatti l'abbiamo detto anche nel tempo del Natale: Gesù è nato per adempiere alla volontà del Padre di salire sulla croce e poi risorgere per riportare in noi la vita di Dio, la vita eterna.

Questa, che è la più importante delle feste cristiane, è preceduta da quei quaranta giorni che chiamiamo Quaresima.

Quaranta giorni anche per noi per passare dalla schiavitù alla libertà, dal peccato alla vita. Ma fare "quaresima" è difficilissimo. Tutto congiura contro: il nostro intimo, il mondo che ci circonda, il mondo commerciale, lo stile di vita dell'inizio del terzo millennio, le tante cose importanti e belle che dobbiamo fare.

Fare quaresima vuol dire "ricentrarci sul Signore" e su quanto è veramente indispensabile, impresa che tutti dicono urgente, per "ritrovarci" come uomini e donne che non perdono la loro dignità, ma la conquistano sempre di più giorno per giorno.

A fronte di un coro di consensi sembra poi che, nonostante la Quaresima, non cambi nulla: al lavoro ci si deve andare e quel mondo a volte, o spesso, non ci aiuta a vivere da cristiani; la domenica si va al centro commerciale perché bisogna pur vivere e trovare il tempo per fare acquisti; la sera si è stanchi e pregare non è facile e si rimanda a tempi più opportuni.

Tutto vero. Verissimo. Però qualcosa possiamo fare, iniziando a rifiutare compromessi con la nostra coscienza, ultimo tribunale di fronte al quale non possiamo nemmeno tentare di barare; accettando di "andare controcorrente" per servire, lodare ed amare il Signore, rifiutando di servire gli altri signori che promettono, ma lasciano il cuore sempre più amaro.

E le possibilità ci sono. Seguendo le pagine di questo bollettino ne troviamo tante di possibilità offerte dal cammino ordinario della nostra comunità.

Ognuno scelga con libertà.

È utile e fa crescere la mia fede e la mia vita spirituale, allora partecipo ai Centri di ascolto; posso par-

tecipare ogni giorno alla Messa del mattino o della sera, partecipo e ringrazio il Signore che nella mia parrocchia posso avere questa fantastica possibilità di "vivere" di Lui ogni giorno; il venerdì sera, giorno della morte del Signore, posso meditare sulla passione del Signore in un cammino della Via Crucis: mi è possibile perché ho concluso la settimana lavorativa e, grazie a Dio, posso concedermi di ripercorrere con Lui il cammino del Calvario, non manco e porto con me tutta la mia famiglia; anche se mi costa so caricare la sveglia 5 minuti prima del solito e dedico tutti e 5 i minuti alla preghiera personale; vado al lavoro in macchina e posso ascoltare la radio, scelgo una stazione "religiosa" e vivo la mia quaresima anche così.

Ma soprattutto non mi lascio nemmeno sfiorare dal dubbio che la domenica si possa perdere l'appuntamento con Gesù nella Messa, sia in Quaresima sia in tutte le altre domeniche dell'anno.

Vorrei dirne una molto grossa, ma credo sensata. In Quaresima vado "solo" alla Messa della domenica, ma mi preparo leggendo prima le letture che mi verranno "consegnate" ufficialmente durante la celebrazione. Vado solo alla Messa la domenica in Quaresima, ma ogni volta che esco dalla Messa chiedo e imploro il Signore di non lasciarmi indurre in tentazione nemmeno nelle altre domeniche, quando, forse, in vacanza per esempio, l'undicesimo comandamento sembra: dimenticarsi di tutto, soprattutto del Signore.

Vado solo alla Messa la domenica in Quaresima, ma chiedo al Signore di non abituarci mai a questo rito, di esserci tutto intero, soprattutto con tutto il cuore, tutta la mente e tutta l'anima.

È possibile? Questo è impossibile all'uomo, ma non a Dio.

Prova a pregare veramente e a chiedere al Signore di aiutarti a pregare davvero e vedrai che l'impossibile diventa possibile, con Lui, nostra forza, nostra vita, nostro unico bene.

E se ti sembra che Lui sia spesso invisibile, guarda a Maria, colei che era presente anche ai piedi della croce e diverrai un papà, una mamma, un giovane, un ragazzo pieno di gioia... farai Pasqua, passerai dalla morte interiore alla vita divina.

don Andrea

Quaresima 2008 - Dalla cenere al fuoco

Digiuno - Preghiera - Carità

Il tempo di Quaresima inizia il Mercoledì delle Ceneri (quest'anno il 6 febbraio) e si conclude con il pomeriggio del Giovedì Santo (quest'anno il 20 marzo). La Quaresima è il tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua: tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle armi della penitenza cristiana: la preghiera, il digiuno, l'elemosina.

Non si sa con certezza dove, per mezzo di chi e come sia sorto questo periodo di tempo che i cristiani dedicano per la preparazione alla Pasqua. Sappiamo soltanto che ha avuto uno sviluppo lento e progressivo nel corso dei secoli.

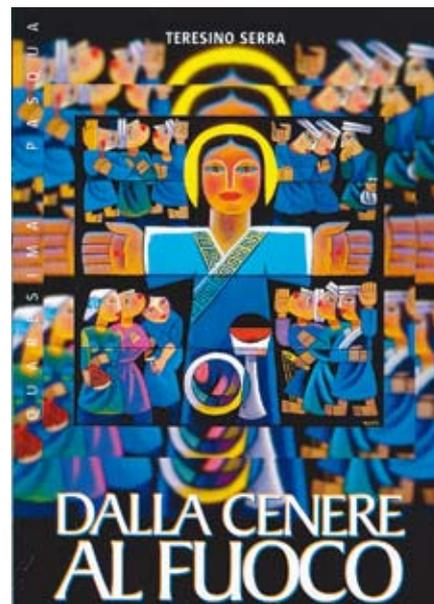
Nella chiesa primitiva, fino al II secolo, la celebrazione della Pasqua era anticipata da uno o due giorni di digiuno. Tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale, nel III secolo a Roma il digiuno venne esteso all'intera settimana.

Dal IV secolo il periodo di preparazione alla Pasqua consta di tre settimane durante le quali si proclamava il Vangelo di Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della Pasqua e alla presenza di Gesù

a Gerusalemme.

Nel IV secolo questa preparazione fu ulteriormente prolungata: il concilio di Nicea del 325 conosce già prima del Triduo Pasquale un digiuno di 40 giorni, che a Roma iniziava la sesta domenica prima di Pasqua (chiamata prima domenica di digiuno). Nel determinarne la durata di quaranta giorni, in cui i cristiani si preparano a celebrare la Pasqua, ha avuto un grande peso la tipologia biblica dei quaranta giorni, cioè il digiuno di quaranta giorni di Gesù, i quarant'anni trascorsi dal Popolo di Dio nel deserto, i quaranta giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai, tanto per citare gli esempi più noti. La Quaresima assunse nei secoli un carattere sempre più penitenziale: coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente precedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì Santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Poiché sull'esempio delle chiese di oriente non si digiunava la domenica e tuttavia si volevano avere 40 veri giorni di digiuno, si anticipò l'inizio di quattro giorni, anticipando l'inizio della Quaresima al Mercoledì delle Ceneri: in questo



Il sussidio dell'Ufficio missionario per la preghiera e la riflessione quotidiana in famiglia o personale sarà disponibile in Chiesa.

modo la Quaresima risulta quindi composta da 40 giorni effettivi di digiuno, calcolando i giorni dal Mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo compreso e non contando le domeniche.

Nel corso del VI secolo si attribuì alle tre domeniche precedenti una particolare importanza e si diede loro il nome (con un calcolo approssimativo) di Quinquagesima (il 50° giorno prima di Pasqua), di Sessagesima (il 60°) e di Settagesima (il 70°); le due settimane e mezza prima del Mercoledì delle Ceneri formarono così una sorta di pre-quaresima. Non venne richiesto il digiuno, ma il colore viola delle vesti liturgiche e l'omissione del Gloria e dell'Alleluia conferì a questo tempo un carattere penitenziale.

Con la Riforma Liturgica susseguita al Concilio Ecumenico Vaticano II, il tempo preparatorio alla

Quaresima venne abolito e la Quaresima, per il rito Romano, risulta compresa tra il Mercoledì delle Ceneri e il Giovedì Santo escluso.

Il Messale parla della Quaresima come di un "sacramento", e la chiama "segno sacramentale della nostra conversione". La Quaresima, nel suo insieme di parola che annuncia la salvezza, di riti e pratiche ascetiche, è un grande segno sacramentale, attraverso il quale i credenti partecipano nella fede al mistero di Cristo, che per noi fa l'esperienza del deserto, digiuna, è vittorioso sulla tentazione, accettando di essere il servo umile e sofferente che salva dalla croce.

L'impegno ascetico della Quaresima non deve essere uno sforzo della volontà alla conquista della santità, ma la risposta con la quale, sorretti dall'aiuto di Dio, i cristiani mantengono e perfezionano con la vita la santità ricevuta al momento del Battesimo.

Tra le opere di penitenza quaresimale troviamo:

Digiuno: esso, anche se limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo, e l'astinenza dalla carne ogni venerdì, deve esprimere il rapporto intimo che passa tra questo segno penitenziale esterno, e la conversione interiore. La liturgia della quaresima ci richiama continuamente a superare il formalismo: sarebbe inutile astenersi dai cibi, se non ci si sforzasse di astenersi dal peccato.

Preghiera: la Quaresima è tempo di una più intensa preghiera, intesa come partecipazione alla preghiera di Cristo; una preghiera che è strettamente legata all'impegno per la conversione.

Carità: la Quaresima è anche tempo di un più forte impegno di carità verso i fratelli: la liturgia parla di "assiduità nella carità ope-

rosa", di "una vittoria sul nostro egoismo che renda disponibili alle necessità dei poveri". Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno.

La Quaresima si apre con il digiuno del Mercoledì delle Ceneri: «L'inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall'austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Appartenente all'antica ritualità con cui i peccatori convertiti si sottoponevano alla penitenza canonica, il gesto di coprirsi di cenere ha il senso del riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall'essere un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell'atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato

ad assumere nell'itinerario quaresimale» (Direttorio su pietà popolare e liturgia).

Le sei domeniche di Quaresima ricevono ognuna una propria caratterizzazione soprattutto attraverso il Vangelo della Messa: le tentazioni di Gesù nel deserto (I^a Domenica), la Trasfigurazione (II^a), l'incontro con la Samaritana (III^a), la guarigione del Cieco Nato (IV^a) e la risurrezione di Lazzaro (V^a).

Il tema della passione trova una forte espressione nella sesta domenica di Quaresima, detta Domenica delle Palme e della Passione del Signore: in essa la commemorazione dell'ingresso di Cristo in Gerusalemme si collega con quella della sua passione. Anche i successivi giorni della Settimana Santa sono completamente contrassegnati dal tema della passione.

a cura di Simone Dalola

Itinerari di fede per fidanzati

Zona pastorale VI di San Carlo – Franciacorta

Anno 2008

Oratorio di Erbusco

Da lunedì 11 febbraio a giovedì 13 marzo 2008

Ogni lunedì e giovedì, alle ore 20.30

Erbusco, Oratorio San Domenico Savio – Piazza Vitt. Veneto

Iscrizioni: don Mario Metelli – Tel. 030 77 60 291

Oratorio di Rovato

Da martedì 11 marzo a sabato 19 aprile 2008

Ogni martedì e sabato, alle ore 20.30

Rovato, Oratorio San Giovanni Bosco – Via Sant'Orsola, 7

Iscrizioni: mons. Mario Chiari

Tel. 030 77 21 130 – 333 37 79 89 58

Oratorio di Calino

Da sabato 5 aprile a domenica 1 giugno 2008

Ogni sabato alle ore 20,30

Calino – Oratorio San Domenico Savio – Piazza Calini, 5

Iscrizioni: Parrocchia di Bornato – Tel. 030 72 52 27

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione alla Pasqua durante il tempo della Quaresima

Con il 6 febbraio, mercoledì, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua, nella quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Proposte della Parrocchia di Bornato

- ▼ Partecipazione alla **Santa Messa** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore. Le indicazioni si possono trovare nel Calendario pastorale pubblicato su questo bollettino.
- ▼ Presenza alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- ▼ Partecipazione ai **Vespri** e alla **catechesi** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- ▼ **Preghiera personale**, assidua e costante.
- ▼ Possibilità di **confessarsi** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- ▼ Partecipazione ai **Centri di ascolto** nei primi tre mercoledì della Quaresima nelle case indicate.
- ▼ Partecipazione alla **Via Crucis** il Venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- ▼ Celebrazione del **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- ▼ Ascolto della **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.00.

Centri di ascolto nelle case

Parlare della propria fede

Anche per il periodo "forte" della Quaresima 2008, al Consiglio pastorale parrocchiale è parso bene mantenere la proposta della **catechesi agli adulti** attraverso il metodo dei Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case. È una opportunità alla quale possono aderire gli adulti, soprattutto quanti, per varie ragioni, non possono vivere altri momenti di catechesi. L'ideale potrebbe essere che questa proposta venga accolta dalle famiglie giovani e da quegli adulti che, impegnati nel lavoro e nella professione durante la giornata, sanno darsi un tempo specifico durante la settimana per "ascoltare" la parola di Gesù, ricordando la risposta di Gesù stesso alla sollecitazione di Marta che voleva un aiuto per preparare un buon pranzo. "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per troppe cose. Una sola è quella necessaria e Maria si è scelta la parte migliore". Maria era seduta ai piedi di Gesù e lo "ascoltava".

I Centri di ascolto della Parola di Dio si svolgeranno tutti contemporaneamente il mercoledì, dalle 20.30 alle 21.30 circa, e saranno preceduti da meno di 10 minuti di introduzione fatta attraverso la Radio parrocchiale da don Andrea o da un altro sacerdote. Nel Centro di ascolto, se lo si ritiene opportuno, si ascolta l'introduzione, diversamente ogni centro può iniziare e continuare come ritiene opportuno. Nei Centri di ascolto, a rotazione, sarà presente anche un sacerdote o una suora, ma solo per uno degli incontri programmati.

Ai Centri di ascolto si partecipa in forma libera, deve essere una esperienza di libertà, anche se il centro scelto non è il più vicino all'abitazione di residenza. Ben venga il tempo nel quale tra genitori e figli, tra amici e parenti ci si ritrova per "parlare" della propria fede, ovunque sia.. Nei tre mercoledì useremo come Parola del Signore tre parabole di Gesù.



Per conoscere i Centri di ascolto

Itinerari di evangelizzazione e catechesi per adulti nella forma dei "Centri di ascolto della Parola di Dio"

Introduzione

I tempi "forti" dell'Avvento e della Quaresima sono tempi particolarmente propizi anche per il recupero di ciò che nella vita cristiana delle persone e delle comunità è prioritario; tra questo va collocato certamente l'ascolto della Parola di Dio.

Tutti i battezzati hanno bisogno di tale ascolto, per attingere, dalla Parola che salva, luce, speranza e amore; ma, conformemente alla scelta pastorale del nostro Vescovo, la prima preoccupazione di una parrocchia va data alla catechesi o, meglio, alla evangelizzazione degli adulti, in relazione alla quale si sta rinnovando la stessa iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Giustamente in diverse diocesi si sta diffondendo sempre più quella forma di evangelizzazione degli adulti che va sotto il nome di "Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case". La preferenza a questa forma, che non intende essere l'unica, è legata al fatto che in essa si colmano alcune lacune vistose della nostra pastorale: qui la Parola di Dio è rimessa al centro; la comunità con spirito missionario va ad incontrare gli adulti nel loro ambiente (la casa); qui si fa spazio alla corresponsabilità dei laici anche per l'annuncio del Vangelo (catechisti per adulti); si recupera il gusto di essere Chiesa in una significativa esperienza di fraternità e di comunione; qui, soprattutto, la Parola di Dio non toglie la parola agli uomini ma la sollecita, in un continuo confronto tra la vicenda di Gesù e la nostra vicenda.

Perché questo avvenga è importante che si ricorra ad un metodo adeguato, così che si stabilisca una correlazione tra le esperienze fondanti della storia della salvezza e le esperienze umane nelle quali quella storia intende continuare. Dalla vita alla vita; ma passando attraverso l'ascolto di quella Parola di vita, che era fin da principio ed ora si è fatta visibile (cfr. 1 Gv 1, 1-3).

Il metodo consigliato

Il metodo proposto in questo itinerario cerca di evitare due rischi: quello legato a uno stile solo espositivo, e quello che si riduce a un'animazione degli adulti senza fornire loro contenuti e significati nuovi. Un metodo prevalentemente espositivo lascia l'adulto passivo e non incide che relativamente sulle sue pre-comprensioni religiose. Un metodo di tipo "animazione" favorisce al massimo la partecipazione, ma lascia spesso in secondo piano l'offerta di elementi nuovi, che permettano agli adulti di progredire nella loro fede.

L'equilibrio tra contenuto e metodo vuole essere l'originalità di tale proposta. La scelta fatta è la seguente: trasformare i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono tre fasi ideali per ogni testo biblico:

1. Per entrare in argomento (fase "proiettiva")

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere i problemi che le persone hanno, favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua, questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso.

2. Per approfondire il tema
(fase di approfondimento)

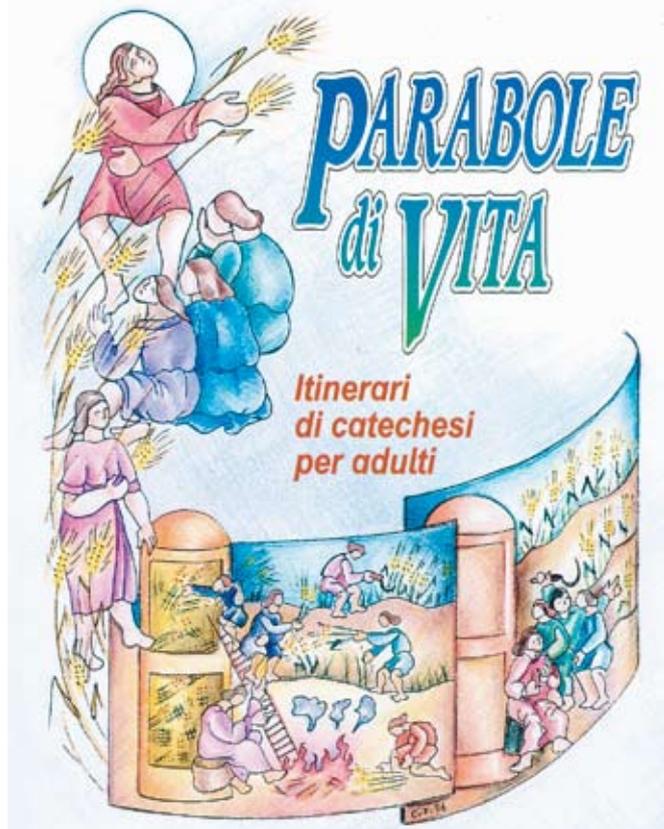
Questo secondo momento mira a favorire un approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò deve essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più vengono tenute in considerazione le precomprensioni emerse nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per tornare alla vita (fase di riappropriazione)

Questa ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione della Parola ascoltata, la sua riespressione e la sua attualizzazione.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.



Un modo diverso di fare catechesi con gli adulti

La prassi catechistica attuale con gli adulti risente di una concezione di catechesi legata alla trasmissione di una serie di conoscenze complete e organiche sulla fede. Senza negare la necessità di un tale lavoro, se la catechesi si riduce a una teologia semplificata, essa resta lontana dal vissuto delle persone e la Parola non risuona in loro “come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni” (CEI, *Il Rinnovamento della catechesi*, n. 52).

La scelta fatta è un tentativo di mettere in atto una delle acquisizioni fondamentali del recente movimento catechistico italiano: il passaggio da una catechesi come trasmissione di conoscenze a una catechesi come correlazione di esperienze, le esperienze fondanti cristiane e le esperienze delle persone che accettano un cammino di fede. La vita della gente è di diritto parte del contenuto della fede, perché il Dio che si è rivelato in Cristo Gesù è il Dio con noi: “Chiunque voglia fare all’uomo d’oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell’espore il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio.

Il Dio della Rivelazione, infatti, è il “Dio con noi”, il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare a ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla” (CEI, *Il Rinnovamento della catechesi*, n. 77).

Consiglio Pastorale Parrocchiale

In cammino verso la Pasqua

Giovedì 10 Gennaio 2008 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il compito di valutare le iniziative dell’Avvento e del Natale 2007, di programmare le iniziative della Quaresima e della Santa Pasqua 2008, pensando al bene della comunità.

I centri d’ascolto sono stati un’esperienza spirituale positiva, vista la discreta partecipazione.

L’incontro per i genitori, in preparazione al Natale, del 15 dicembre 2007 con Mario Sberna, fondatore e presidente dell’Associazione famiglie numerose e collaboratore dell’*Ufficio missionario diocesano*, ha avuto una scarsa partecipazione da parte dei genitori a cui era stato consegnato l’invito.

Cercando di riflettere sulle ragioni del “fallimento” dell’incontro si è fatto presente che parecchie famiglie, bambini compresi ovviamente, non sembrano presenti nemmeno alla Messa domenicale, soprattutto nel periodo di “vacanza scolastica”. Dopo varie osservazioni da parte di alcuni membri, si giunge ad evidenziare la testimonianza positiva della partecipazione alla Santa Messa dei bambini con i genitori.

Nel periodo Quaresimale per i bambini delle elementari si ripropone la preghiera al mattino prima della scuola, vista la buona partecipazione nel periodo dell’Avvento.

Per i ragazzi delle medie si svolgerà il martedì pomeriggio, presso l’oratorio, un incontro di preghiera animato dai catechisti.

Per i giovani si cercherà di organizzare due incontri specifici di preghiera presso il Santuario della Madonna della Zucchella e la chiesetta del Trepol.

Dopo un breve dibattito si è deciso che le Via Crucis itineranti verranno coordinate dai vari gruppi parrocchiali, che si impegnano a predisporre una preghiera significativa, coinvolgente e partecipata.

Giovedì 31 Gennaio 2008, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, si celebrerà presso l’oratorio la Santa Messa per tutti i volontari della Parrocchia.

È stata nominata una commissione di presidenza che si riunirà dieci giorni prima della data di convocazione per stendere insieme al parroco l’ordine del giorno.

La commissione è formata dai seguenti membri del C.P.P.: Carolina Bracchi, Francesca Zamboni, Eliana Guidetti e Sergio Sardini.

*La segretaria
Francesca Zamboni*

Maria

nel pensiero dei Padri della Chiesa

Le opere dei padri apostolici furono scritte con lo scopo di difendere la fede nell'ambito delle comunità cristiane: le opere degli apologisti del II secolo, invece, rappresentano il primo tentativo di apertura verso il mondo giudaico e pagano, che non erano certamente tolleranti verso la nuova religione, pertanto i testi degli apologisti sono spesso polemici ma sono fortemente derivati dalla Scrittura.

Fra di loro ricordiamo Melitone¹ di Sardi il quale, verso il 170, scriverà «(...) è Lui che in una Vergine si incarnò, che sul legno fu sospeso, che in terra fu sepolto (...) è Lui che nacque da Maria, l'Agnella pura, è Lui che fu preso dal gregge e all'immolazione fu trascinato (...)».²

Tra i Padri del II secolo non va trascurato Ireneo di Lione, nato nell'Asia Minore tra il 130 e il 140³. Gregorio di Tours (VI sec.) scrive che Ireneo morì martire: non sappiamo se ciò corrisponde al vero, conosciamo invece alcuni suoi scritti nei quali, per la prima volta, si accosta Eva a Maria e si enuncia che la disobbedienza della prima è frutto della sua incredulità mentre l'obbedienza della seconda è il risultato della sua fede. Eva è chiamata *causa mortis* mentre Maria è individuata come *causa salutis*. Dobbiamo al vescovo di Lione se a Maria è attribuito, per la prima volta, il titolo di *advocata*.

In ogni caso è innegabile che la dottrina mariana è apparsa, nella tradizione di lingua latina, molto più tardi rispetto all'Oriente; questo nonostante il cristianesimo si fosse diffuso molto rapidamente

grazie all'unità dell'Impero Romano. Sino al concilio di Nicea (325) non sappiamo se i credenti del periodo fossero consapevoli del ruolo svolto da Maria nel disegno più complesso della Salvezza.

Il primo autore cristiano che scrive in latino è dell'Africa romana: stiamo parlando di Tertulliano.⁴ Tertulliano è il primo ad usare la parola «Trinità» e vede perfettamente, nell'immagine del Cristo, la presenza contemporanea della natura umana e divina. In altri testi però, Tertulliano denota alcune idee sbagliate sulla verginità e sulla santità di Maria perciò alcune sue opere non circolarono compiutamente ma certe sue affermazioni, su Eva e Maria, denotano come questo parallelismo fosse già presente in Occidente e che il mistero della madre di Dio cominciava a diventare spunto di riflessione per i teologi della Chiesa delle origini. Tertulliano proviene da un'area compresa fra la Libia ed il Marocco; in Egitto invece, nacque il più antico centro della cultura cristiana: stiamo parlando della celebre Scuola Alessandrina alla quale sono legati dei nomi straordinari della prima cristianità. Ne ricordiamo almeno uno: Origene il quale considera la verginità di Maria come l'aspetto più straordinario della sua maternità la quale è da considerarsi, fuori di ogni dubbio, una questione di fede. È forse alla Scuola Alessandrina che dobbiamo, a Maria, il titolo di «*tuttasanta*».

In ogni caso la preghiera che segue, presumibilmente del III secolo, è la prima preghiera rivolta alla Vergine (almeno allo stato delle attuali co-



noscenze): «Sotto la tua misericordia cerchiamo rifugio, o madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo in difficoltà, ma liberaci dal pericolo, o tu che sei la sola pura e la sola benedetta».⁵

Giambattista Rolfi

¹ Melitone di Sardi fu vescovo della Chiesa di Sardi in Lidia (Asia Minore). Visse all'epoca di Marc'Aurelio (161-180).

² L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa [d'ora in poi Padri]*, Cinisello Balsamo 1991, p. 43-44. Vedasi anche *Maria, Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo [d'ora in poi Maria]*, a cura della Comunità di Bose. Milano 2000, p. 51.

³ In alcuni testi Ireneo di Lione è detto nativo di Smirne. È probabile che visse per un periodo imprecisato a Roma. Trasferitosi a Lione fu chiamato a succedere al vescovo Potino. Fece da mediatore, nella questione legata alla data della Pasqua, tra i vescovi dell'Asia Minore ed il papa Vittore (189-198). Sugli scritti di Ireneo di Lione vedasi un'ampia sintesi in *Padri*, pp.45-54 mentre in *Maria* da pp.53-61 con particolare riguardo alla lettura di pp. 59-60.

⁴ Figlio di un centurione pagano, Tertulliano nacque a Cartagine intorno al 155. Dopo gli studi di giurisprudenza, esercitò la professione di avvocato a Roma. Convertitosi intorno al 193, ritornò a Cartagine, dove morì, pare dopo il 220.

⁵ *Padri*, p. 29.

Servire la vita

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro.

Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso. La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita. Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirse-ne. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da

parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine. Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai



tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

Roma, 2 ottobre 2007

*Memoria dei Santi Angeli Custodi
Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana*

“Il volto familiare di Dio: la famiglia nell’universo biblico”

Anche quest’anno, presso il Centro Oreb ci si è ritrovati per un appuntamento che ormai da tempo è diventato per chi ha già partecipato, un’occasione attesa da non perdere.

Mons. Mauro Orsatti, con ineguagliabile carisma, ci conduce a prendere coscienza e riscoprire i mille messaggi che scaturiscono dalla Parola di Dio. Il corso Biblico proposto questo mese ha affrontato un argomento che, se pur ricorrente, non finisce mai di arricchire e stupirci: **“Il volto familiare di Dio: la famiglia nell’universo biblico”**.

La famiglia e il matrimonio non sono invenzioni umane di cui l’uomo può disporre illimitatamente, ma sono un dono di Dio creatore, di cui l’uomo è responsabile.

“La coppia, capolavoro di Dio...” – **“L’arte magica del dialogo...”** – **“La illogica logica del perdono”** sono argomentazioni che spesso, strumentalizzate e inquinate dai contesti sociali vissuti, perdono quel sapore di verità e libertà che solo la Parola di Dio sa presentarci nel suo progetto d’amore.

In questo progetto noi ci riconosciamo come sogno di Dio, un sogno che apre a un futuro di speranza, un sogno che è patrimonio di chi sa guardare avanti con lo spirito dei poeti, dei romantici, dei sognatori.

Con questo spirito poi, si acqui-

sisce giorno dopo giorno la capacità di dialogo, *“arte magica”* che richiede fantasia, capacità di ascolto, di comprensione...

Saper dialogare non è certo riempire il silenzio di impressioni personali, di proposte esclusive dei propri punti di vista, del nostro modo di percepire la realtà.

Nel dialogo va ricercata la verità comune che va al di là delle personali prospettive, quella verità che riscopriamo nel porsi di Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita”.

Una verità, quindi, che da sola non basta, ma va rivestita di carità, perché *“La verità senza la carità è crudeltà”*. (Pascal)

Ogni attività umana autentica è dialogo e il dialogo con il mondo è poesia, il dialogo con gli altri è amore, il dialogo con Dio è preghiera... le parole di Don Tonino Bello ci suggeriscono come spesso rischiamo di trasformare i nostri monologhi che diventano chiusura e intolleranza: *“Più che luoghi d’incontro siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca; la trincea ci affascina più del crocicchio, l’isola sperduta più dell’arcipelago, il ripiegamento nel guscio più dell’esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. L’altro lo vediamo più come un limite del nostro essere che come una soglia dove cominciamo ad esistere veramente.”*

Subentra inevitabile la dimensione del perdono e della ricon-

ciliazione senza la quale ci sovrastano illusioni, asprezza d’animo e allontanamenti.

È un discorso di bruciante attualità, un argomento talmente poliedrico e colorato che non sempre riusciamo a coglierne tutte le sfumature, tutte le note sinfoniche... il perdono, come il dialogo, non è scontato né per sempre, perché non è un fatto naturale... va rinnovato giorno per giorno, esercitato nella condivisione, nella correzione fraterna, come capacità di dire e di lasciarsi dire che abbiamo sbagliato, senza colpevolizzare, imparando a cancellare i rancori del passato.

Il perdono dà la speranza di futuro a chi viene donato; è capacità di ripartire, di ricominciare, di farci imitatori di Cristo.

Infine un auspicio: che la famiglia e la comunità in cui si vive possano diventare una sorta di telaio di narrazioni dove ognuno tesse la propria storia avendo la certezza che essa sarà ascoltata.

Ivano Targhettini



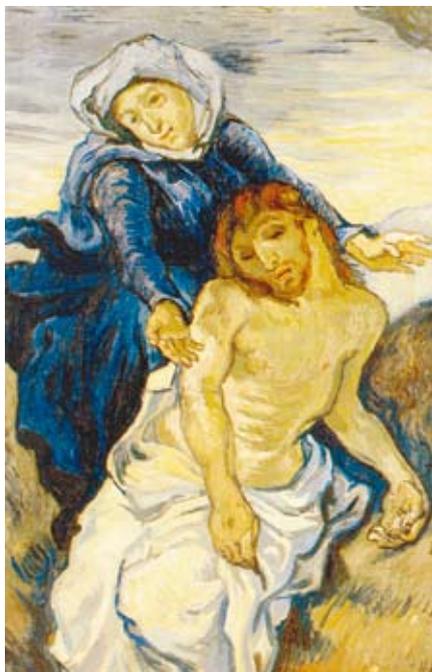
Don Mauro Orsatti

“L’Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati”

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale del Malato, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano di farsene carico in qualunque situazione esso si presenti. Quest'anno tale significativa ricorrenza si collega a due eventi importanti per la vita della Chiesa, come si comprende già dal tema scelto “L’Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati”: il 150° anniversario delle apparizioni dell’Immacolata a Lourdes, e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Québec, in Canada. In tal modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione che esiste tra il Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell’uomo.

I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa, la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare. Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l’anima trafitta dalla spada del dolore (cfr Lc 2,35), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il “sì” dell’An-



nunciamento. Meditare sull’Immacolata Concezione di Maria è pertanto lasciarsi attrarre dal «sì» che l’ha congiunta mirabilmente alla missione di Cristo, redentore dell’umanità; è lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il “fiat” alla volontà di Dio con tutta l’esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

2. Non si può contemplare Maria senza essere attratti da Cristo e non si può guardare a Cristo senza avvertire subito la presenza di Maria. Esiste un legame inscindibile tra la Madre e il Figlio generato nel suo seno per opera dello Spirito Santo, e questo legame lo avvertiamo, in maniera misteriosa, nel Sacramento dell’Eucaristia, come sin dai primi

secoli i Padri della Chiesa e i teologi hanno messo in luce. “La carne nata da Maria, venendo dallo Spirito Santo, è il pane disceso dal cielo”, afferma sant’Ilario di Poitiers, mentre nel Sacramentario Bergomense, del sec. IX, leggiamo: “Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane che ci ha riempito di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa”. Osserva poi san Pier Damiani: “Quel corpo che la beatissima Vergine ha generato, ha nutrito nel suo grembo con cura materna, quel corpo dico, senza dubbio e non un altro, ora lo riceviamo dal sacro altare, e ne beviamo il sangue come sacramento della nostra redenzione. Questo ritiene la fede cattolica, questo fedelmente insegna la santa Chiesa”. Il legame della Vergine Santa con il Figlio, Agnello immolato che toglie i peccati del mondo, si estende alla Chiesa Corpo mistico di Cristo. Maria - nota il Servo di Dio Giovanni Paolo II - è “donna eucaristica” con l’intera sua vita per cui la Chiesa, guardando a Lei come a suo modello, “è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo” (Enc. Ecclesia de Eucharistia, 53). In questa ottica si comprende ancor più perché a Lourdes al culto della Beata Vergine Maria si unisce un forte e costante richiamo all’Eucaristia con quotidiane Celebrazioni eucaristiche, con l’adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione dei malati, che costituisce uno dei momenti più forti della sosta dei pellegrini presso la grotta di Massabielles.

La presenza a Lourdes di molti pel-

legrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e le sofferenze dell'uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, Mater Dolorosa, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto. E non è forse vero che l'esperienza spirituale di tanti ammalati spinge a comprendere sempre più che "il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti"? (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Salvifici doloris, 26).

3. Se Lourdes ci conduce a meditare sull'amore materno della Vergine Immacolata per i suoi figli malati e sofferenti, il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale sarà occasione per adorare Gesù Cristo presente nel Sacramento dell'altare, a Lui affidarci come a Speranza che non delude, Lui accogliere quale farmaco dell'immortalità che sana il fisico e lo spirito. Gesù Cristo ha redento il mondo con la sua sofferenza, con la sua morte e risurrezione e ha voluto restare con noi quale "pane della vita" nel nostro pellegrinaggio terreno. "L'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo": questo è il tema del Congresso Eucaristico che sottolinea come l'Eucaristia sia il dono che il Padre fa al mondo del proprio unico Figlio, incarnato e crocifisso. E' Lui che ci raduna intorno alla mensa eucaristica, suscitando nei suoi discepoli un'attenzione amorevole per i sofferenti e gli ammalati, nei quali la comunità cristiana riconosce il volto del suo Signore. Come ho rilevato nell'Esortazione apostolica post-

sinodale *Sacramentum caritatis*, "le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi 'pane spezzato' per gli altri" (n. 88). Siamo così incoraggiati ad impegnarci in prima persona a servire i fratelli, specialmente quelli in difficoltà, poiché la vocazione di ogni cristiano è veramente quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

4. Appare pertanto chiaro che proprio dall'Eucaristia la pastorale della salute deve attingere la forza spirituale necessaria a soccorrere efficacemente l'uomo e ad aiutarlo a comprendere il valore salvifico della propria sofferenza. Come ebbe a scrivere il Servo di Dio Giovanni Paolo II nella già citata Lettera apostolica *Salvifici doloris*, la Chiesa vede nei fratelli e nelle sorelle sofferenti quasi molteplici soggetti della forza soprannaturale di Cristo (cfr n. 27). Unito misteriosamente a Cristo, l'uomo che soffre con amore e docile abbandono alla volontà divina diventa offerta vivente per la salvezza del mondo. L'amato mio Predecessore affermava ancora che "quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo" (ibid.). Se pertanto a Québec si contempla il mistero dell'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo, nella Giornata Mondiale del Malato, in un ideale parallelismo spirituale, non solo si celebra l'effettiva partecipazione della sofferenza umana all'opera salvifica di Dio, ma se ne possono godere, in certo senso, i preziosi frutti promessi a coloro che credono. Così il dolore, accolto con

fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice di Gesù e per giungere con Lui alla pace e alla felicità della sua Risurrezione.

5. Mentre rivolgo il mio saluto cordiale a tutti gli ammalati e a quanti se ne prendono cura in diversi modi, invito le comunità diocesane e parrocchiali a celebrare la prossima Giornata Mondiale del Malato valorizzando appieno la felice coincidenza tra il 150° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e il Congresso Eucaristico Internazionale. Sia occasione per sottolineare l'importanza della Santa Messa, dell'Adorazione eucaristica e del culto dell'Eucaristia, facendo in modo che le Cappelle nei Centri sanitari diventino il cuore pulsante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell'umanità. Anche la distribuzione ai malati dell'Eucaristia, fatta con decoro e spirito di preghiera, è vero conforto per chi soffre afflitto da ogni forma di infermità.

La prossima Giornata Mondiale del Malato sia inoltre propizia circostanza per invocare, in modo speciale, la materna protezione di Maria su quanti sono provati dalla malattia, sugli agenti sanitari e sugli operatori della pastorale sanitaria. Penso, in particolare, ai sacerdoti impegnati in questo campo, alle religiose e ai religiosi, ai volontari e a chiunque con fattiva dedizione si occupa di servire, nel corpo e nell'anima, gli ammalati e i bisognosi. Affido tutti a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ciascuno nel testimoniare che l'unica valida risposta al dolore e alla sofferenza umana è Cristo, il quale risorgendo ha vinto la morte e ci ha donato la vita che non conosce fine. Con questi sentimenti, di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 gennaio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

La vita vale fino al tramonto

Credo che non sia tanto la morte che fa paura - seppure sia lacerante e difficile accettare che si spenga una vita - quanto il processo del morire. Soprattutto oggi. Fino ad alcuni decenni fa, la fine dell'esistenza era dovuta ad una morte naturale o ad una morte violenta; non esisteva ancora la potente macchina della rianimazione, benvenuta in tanti casi perché ci permette di salvare vite che altrimenti perderemmo, e tutte quelle apparecchiature di terapia intensiva che permettono di prolungare la vita in modo artificiale. Ora che anche la morte è divenuta così "tecnicizzata" o "medicalizzata" ci si chiede: che senso ha vivere in una situazione di precarietà, di sofferenza, in uno stato vegetativo? E ancora: se esiste il diritto di vivere non esiste, però, il dovere di farlo. Anzi nasce l'idea di un nuovo diritto della persona: quello di porre fine, volontariamente, alla propria esistenza.

Sostiene il laico: è il diritto alla libertà, all'autodeterminazione, il diritto di morire senza sofferenza, quando è in atto una malattia irreversibile, incurabile o, meglio, inguaribile, quando, come diceva Montanelli, viene meno anche la dignità di "poter frequentare da solo la stanza da bagno"

Scrivono U. Veronesi, oncologo laico di fama mondiale: "... come uomo e come medico io sento un solo dovere quello di un appello alla pietà".

A questo punto sorgono alcuni interrogativi.

È pietà sospendere un trattamento medico invasivo e sproporzionato rispetto ai risultati attesi, per volere del paziente stesso, d'accordo col medico o i familiari, rinunciare cioè all'accanimento terapeutico - già tutelato e ammesso dalla legge italiana così come dalla Chiesa cattolica -, ricorrere alle cure palliative con dosi massicce di analgesici per alleviare il dolore, col rischio di accelerare la fine; ma si può chiamare pietà ricorrere all'eutanasia, vale a dire all'atto intenzionale, su richiesta del paziente, di procurargli la morte, senza sofferenza, appunto una "dolce morte", con una iniezione in vena o la somministrazione di un farmaco? E quando un paziente è incosciente, cioè non può esprimere la sua volontà perché in coma, chi decide per lui? Se ci fosse un "testamento biologico", vale a dire le direttive anticipate di volontà scritte dal malato stesso, quando ancora è in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, sarebbe davvero più semplice "staccare la spina", o non sorgerebbe il dubbio che, nel frattempo, quelle volontà potrebbero essere mutate? E se è vero che abbiamo assistito indirettamente, per via mediatica, a casi di morti drammatiche, è altrettanto vero che assistiamo anche a testimonianze di persone malate che, dal loro letto di dolore, danno a noi, sani, lezioni di speranza, di attaccamento alla vita, oppure a chi si riprende dal coma, anche dopo molti anni, stupendo i medici stessi.

Dice ancora Veronesi: "Per chi vive

tra i malati di cancro, per chi vede bambini uccisi dalla malattia, è difficile immaginare una divinità che abbia, nel suo disegno creativo, concepito un dolore così inumano, ingiusto, senza scopo, fine solo a se stesso. No, un disegno divino non può comprendere la negazione globale della vita". Anche per il credente convivere quotidianamente con il male appare incomprensibile e ingiusto, misterioso, e la sua fede è messa a dura prova.

Ma come pensare una vita senza dolore? Non è forse proprio attraverso esperienze di profonda sofferenza che si riesce a crescere spiritualmente e a migliorare se stessi? Cristo non è morto in croce soffrendo? Per il credente esiste un valore trascendente della sofferenza che fa della morte un compimento della propria storia illuminata con il Vangelo della salvezza. L'ho vissuto direttamente e altri dicono d'aver provato lo stesso: a volte è più disperato chi assiste il malato del morente stesso; sembra che egli abbia trovato in sé risorse, fisiche e psicologiche, prima inimmaginabili. Ti viene da gridare: "Dio mio, Dio mio, perché lo hai abbandonato?", ma sul viso, sorridente, del tuo caro che assisti, ti sembra di leggere la risposta di quell'anonimo brasiliano che dice: "... in quei giorni in cui vedevi solo un'orma erano i giorni in cui ti portavo in braccio".

Certo, il malato diviene un peso, un problema per la società, soprattutto per questa società del benessere, della forma a tutti i costi, dell'efficientismo; parlare di morte, di uomo "debole" dà persino fastidio, anzi è "uno scandalo l'uomo che soffre". Ricordiamo tutti le immagini impietose di Giovanni Paolo II: la bava alla bocca, l'incedere a scatti, quella mano treman-

te; quante volte anche molti di noi credenti ci siamo detti: “Perché non si dimette? Perché si fa vedere in questo stato?”

Ci siamo, ahimè, dimenticati che il primo dovere di un cristiano è la testimonianza. Il Papa, vicario di Dio in terra, ha voluto testimoniare, con la propria sofferenza, che il valore della vita umana è intrinseco, che la vita umana è un bene indisponibile, che “la vita vale fino al tramonto”; il mistero della Sua sofferenza altro non era che il mistero del Cristo in croce, morto per la redenzione degli uomini. “La ferite dell’uomo che soffre è anche nel cuore di Dio, sul corpo di Cristo quando resuscita”.

Non si tratta tanto di “curare” il malato, quanto di prendersi cura di lui, uomo che soffre, che vede il “non senso” della propria vita, si vede relegato in ospedale, espropriato della propria umanità, tessendogli intorno una rete di relazioni umane, attenzioni, non solo professionisti bravi ma estranei; c’è la necessità di fare sempre più ricorso alle cure palliative e renderle sempre più efficaci e fruibili, di rivedere, da parte degli operatori sanitari la propria professione, umanizzandola, di mettere in atto, da parte del servizio socio – sanitario, politiche di accompagnamento, morale ed economico, per questi malati e le loro famiglie.

Mi chiedo: Ci vuole più coraggio e fede a morire o a vivere in certe condizioni...?

Mirella P. S.

Le fotografie ritraggono alcuni momenti di vita della comunità: il gruppo del Corteo dei Re magi; i gonfiabili installati nella sala polivalente dell’Oratorio per le “Domeniche animate” e Bornato abbellito dalle luminarie con, in piccolo, il gruppo promotore dell’iniziativa. Grazie a quanti, con impegno, permettono di poter godere di queste iniziative.



Don Bosco, lampi di vita e di riflessione!

L'Oratorio di Bornato è intitolato a San Giovanni Bosco. Ripercorrere i momenti salienti della vita e del carisma di questo santo può aiutarci a comprendere la scelta fatta e a rivitalizzare il nostro "stile" di fare oratorio.

"Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro. Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco di virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva come se vedesse l'invisibile."

Don Giovanni nasce il 16 agosto 1815 da Margherita Occhiena che aveva sposato Francesco Bosco. La Provvidenza volle che la madre fosse una donna straordinaria, meravigliosa; una donna robusta e laboriosa come un uomo, forte nelle avversità, intuitiva delle vie di Dio, profondamente cristiana e fiancheggiatrice della vocazione del figlio fino a morire con lui a Valdocco, saldamente e sempre presente nella sua vita sacerdotale. Fu educatrice mirabile e maestra di una pedagogia ricavata da una sapienza di sane e vecchie tradizioni, una madre che Dio destina ai geni e ai santi dell'umanità. Di lei si dice che: "Giovanni ricopiò in se stesso la madre, in lui fu la stessa fede della madre, lo stesso amore per la preghiera, la sua pazienza, la sua costanza, la sua grande intraprendenza al di là di qualunque ostacolo, la fiducia nel Signore, lo zelo per le anime, la semplicità,

l'amorevolezza e la carità verso tutti soprattutto gli abbandonati e i poveri." Don Bosco ebbe il carattere forgiato da sua madre completo di operosità instancabile, di prudenza nelle decisioni importanti della sua vita, forte e tranquillo nelle avversità.

Egli vide la luce a Castelnuovo d'Asti, ai Becchi, piccola località che dipende dalla frazione di Morialdo, un paese di colline dolcissime, nel Monferrato, bello ed incantevole. In questo paese Don Bosco cresce come ragazzo di campagna con un fisico armonico ed eccezionalmente forte: ciò gli sarà d'aiuto quando verrà aggredito – in più occasioni – e dovrà difendersi. "Se fosse nato oggi – dice il suo biografo Vasco Tassinari – sarebbe un atleta di prestigio in qualsiasi disciplina." Sbalordiva tra i ragazzi per la sua sveltezza, la sua forza e la sua tenuta all'azione.

A sedici anni – nel 1831 – Don Bosco si reca a Chieri (città vicino a Torino e non lontano da Castelnuovo) presso l'amica di sua madre, Lucia Matta, e vi starà fino al sacerdozio. Chieri era già allora una cittadina molto vivace di studenti, di tessitori e ricca di conventi e di istituti religiosi. Qui Giovanni è uno studente pieno di entusiasmo, brillante a scuola, primo nei giochi, nella forza fisica, nella bontà e nella destrezza. Era in effetti l'idolo ed il vessillo degli studenti della cittadina. Qui conosce Don Cafasso – altro sacerdote di grande caratura cristiana e carismatica – che lo avvia

al seminario dove il 5 giugno 1841 diviene finalmente prete. Mamma Margherita aveva visto chiaro, spiegando un sogno del suo Giovanni disse: "Chissà che non debba diventare prete!". A nove anni infatti Don Bosco sogna di trovarsi in mezzo ad una schiera di ragazzi rissosi e sboccati che lo attaccano e si lancia per punirli, ma una voce gli dice: "Non con le percosse, ma guidali a pascolare" ed i ragazzi si trasformano in animali, lupi ed agnelli. Molti e famosi sono stati i sogni con i quali Dio ha parlato ed ha fatto rivelazioni anche straordinarie al suo sacerdote ed amico.

La sua seconda messa Don Bosco la celebra nel Santuario della Consolata in Torino. La chiesa, carissima ai torinesi, raccoglie la sua consacrazione alla Madonna punto di riferimento costante della sua fede e di tutto il suo agire di sacerdote fino a volere lui stesso erigere un tempio alla Vergine Maria: lo splendido santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco consacrato il 9 giugno 1868. Don Bosco disse la messa in quel giorno attorniato da 1.200 giovani. La sua "profezia pazza" per l'edificazione dell'Ausiliatrice era realtà e Dio premiò la sua grande fede. Disse infatti nel dicembre 1862: "Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma ciò non importa. Se Dio la vuole, si farà." Oggi Don Bosco riposa nella sua meravigliosa e raccolta Maria Ausiliatrice.

Don Bosco operò a Torino dal 1841



Il mosaico raffigurante San Giovanni Bosco, educatore, realizzato nell'Oratorio di Bornato per ricordare il patrono e le finalità dell'Oratorio stesso.

al 1888, il periodo del Risorgimento, delle guerre di indipendenza e del Regno di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. Egli seppe cavarsela molto bene con tutti i politici del suo tempo, anche con Garibaldi che vedeva i preti come fumo negli occhi. Cavour lo stimava e Crispi era stato aiutato da lui. Rattazzi e il ministro Lanza ebbero a che fare con la fermezza del sacerdote e fondatore dei Salesiani. “La mia politica – disse Don Bosco – è quella del Pater noster”. Tanta carità ma anche tantissima fermezza.

Il sacerdote Don Bosco fu soprattutto un grande educatore e tutto il suo servizio fu rivolto ai giovani. Un apostolato fatto di fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche non indifferenti, con la sensibilità di un cuore straordinariamente generoso, non diede mano ad una iniziativa che non fosse la salvezza della gioventù. Non ebbe a cuore nient'altro che la salvezza della loro anima. “Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani”. Ancora sul letto

di morte dice “Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso!” Incontrò un gran numero di giovani, di ogni ceto ed età che andavano vagando per le vie e le piazze, specialmente nei dintorni della città, giocando, rissando, bestemmiando e facendo anche peggio. La risposta alle necessità della gioventù fu la creazione degli Oratori. L'opera degli oratori era da lui concepita come area di accoglienza, centro di attrazione dove l'educazione e la catechesi venivano prima di tutto. I punti forza della sua pastorale erano la carità e l'amorevolezza assieme alla salvezza dell'anima dei suoi giovani.

Il 29 ottobre 1966 Papa Paolo VI scrive: “È doveroso riconoscere che non possono in nessun modo essere ignorati o sottovalutati i progressi e le conquiste della scienza psicotecnica moderna: vogliamo però ricordare che meritano ancor maggiore fiducia da parte degli educatori i principi umani e cristiani sui quali si basa il sapiente metodo di Don Bosco, che ha saputo offri-

re un incomparabile esempio di umanesimo pedagogico e cristiano.” In queste parole è compresa tutta la grandezza e la spiritualità del grande educatore Don Bosco. Egli non fu storicamente il primo iniziatore degli oratori, ma il suo metodo educativo - sbalorditivo ed innovativo - è storicamente registrato. Il suo capolavoro educativo fu San Domenico Savio, ma anche la fondazione delle congregazioni salesiane ed il riconosciuto “Metodo preventivo”, frutto del suo spirito carismatico. Tutto il suo sistema educativo è basato sull'amore. Legge e castighi sono l'essenza del sistema repressivo. L'amore è l'essenza del sistema preventivo. Tutto il genio di Don Bosco sta nella carità.

Egli ripropone il modo di amare di Gesù, emulando fin dove può arrivare la finitezza umana e l'infinita potenzialità di amare di Gesù. “L'educazione è cosa di cuore”, cioè di amore. E' un modo di manifestare la propria simpatia, il proprio affetto, la comprensione e la compassione, la compartecipazione alla vita altrui. L'amorevolezza educativa di Don Bosco fu piena di simpatia, di cordialità, di capacità di incontro e di familiarità, di fiducia e di amicizia, ma anche caratterizzata da fraterna e decisa capacità di correzione, da affetto trasparente e da amore che non conduceva necessariamente a sé ma che portava a Dio. I suoi giovani conoscevano bene il “senso della colpa” e la conseguente espiazione, ma sapevano ed erano certi del perdono e dell'amore che li salvava. Questo amore ispirava Don Bosco a vedere nel giovane Gesù da educare! Nel 1877 parlando del suo sistema educativo disse: “Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza;

perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontani anche quelli leggeri.” La ragione era la sua capacità di discussione, di confronto, di dialogo, di equilibrio e di buon senso nella ricerca della verità. La religione era l’amore del Padre che sa correggere e castigare ma soprattutto amare e perdonare, fatta di confidenza amorosa, sostenuta dalla confessione e dalla comunione frequente e dedita ad una tenera e grande devozione alla Madonna. L’amorevolezza racchiude tutta la sua bontà educativa, di padre e sacerdote.

Per attuare questo programma di amore evangelico, Don Bosco creò un clima di spirito di famiglia e chiamò le sue opere “case” e non “conventi o residenze” proprio perché grande è il valore della famiglia nell’educazione dei figli ed il suo ruolo nella società.

Il 31 gennaio 1888 Don Bosco, prima dell’alba, assistito da Mons. Cagliero e da Don Rua (suo primo successore) lascia questa terra ed entra nella Luce del Padre. Tutti lo piangono: in particolar modo i suoi sacerdoti salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice fondate nel 1872 con la santa contadina Maria Domenica Mazzarello, i cooperatori salesiani (fondati nel 1876) ma anche i suoi giovani, la Chiesa, il mondo intero. Nella sua seconda edizione il Corriere Nazionale di Torino (quotidiano prima dell’attuale “Stampa”) scrive: “La sua vita fu una benedizione di Dio, l’ammirazione del mondo.”

L’1 aprile 1934, giorno di Pasqua, nella gloria del Bernini ed al suono delle campane, la Chiesa proclama Santo Don Bosco, 46 anni dopo la sua morte. Lo Stato riconosce la sua santità ed il bene immenso compiuto nella società ed in Cam-

pidoglio il conte De Vecchi di Val Cismon lo elegge “santo italiano, il più italiano dei santi”.

Il grande poeta francese Paul Claudel così lo onora: “Don Bosco! Bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice. Si capisce subito che con lui si può avere confidenza e allora tutto è chiaro... Guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con lui... e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra noi questa comunicazione di uomo a uomo!” Ed ancora: “Vedi subito che non è solo un santo, ma un onest’uomo, chiaro come un mattino di maggio, rubizzo come una mela. Mi piacciono quei forti crespi capelli sulla fronte e l’impressione di forza e di agilità che egli emana. Dovunque mette mano Don Bosco, là senti presenza di autorità e di dolcezza, amore di Dio e amore dei giovani senza padre che sono suoi.”

Il 20 maggio 1984 Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita alla parrocchia Maria Ausiliatrice in Roma, pronuncia questo discorso: “Vogliamo rendere omaggio al genio di San Giovanni Bosco. Questo genio si esprime con la parola santità. Si esprime inoltre con un’altra parola: carità. La carità è creativa. La santità è creativa. Così Don Bosco, sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice, sapeva creare cose buone, cose belle, cose vere. E queste sono le tre categorie a cui aspira ogni cuore umano, a partire dai più giovani: il bene, il vero, il bello. Egli sapeva introdurre tutto questo nel suo semplice programma, il programma degli oratori. Sapeva così avviare i ragazzi, i giovani; sapeva educarli, sapeva fare, come padre spirituale, tanti figli; sapeva formare tanti buoni cittadi-

ni in tante nazioni, non solamente in Italia; sapeva, come santo, fare i santi!” Questa è la testimonianza di un grande, come è stato grande il papa polacco.

La figura di San Giovanni Bosco è talmente grande, la sua vita è stata talmente intensa che merita senz’altro volumi interi e buona volontà per leggerli. Io, nel mio piccolo, ne ho fatto un quadretto che spero abbiate letto con buona disposizione, ma voglio terminare con una grande riflessione che ci ha lasciato Don Bosco stesso:

“Ricordatevi che l’educazione è cosa di cuore e che Dio solo ne è padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l’arte e non ce ne dà in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il senso del dovere e del santo timore di Dio e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi di Colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell’educazione della gioventù!”

Che ne dite se noi genitori e gli educatori tutti riflettessimo un po’ su queste parole e chiedessimo a San Giovanni Bosco di guidarci, attraverso l’aiuto dell’Ausiliatrice, sulle impervie strade della frenetica vita moderna dei nostri giorni? Proviamoci!

Angelo Bosio



Adolescenti in cammino

Dopo il periodo dell'Avvento, culminato con il Santo Natale, ci apprestiamo a vivere il momento più importante per la vita di ogni cristiano: la Santa Pasqua.

Certamente non possiamo tralasciare il fatto che la Quaresima ci aiuti a capire e a vivere pienamente questo momento di grande rilevanza. Il tema che vogliamo sviluppare con gli adolescenti in questo periodo è quello della *libertà*, libertà che aiuta a capire il sacrificio della Croce. "Perché dove è il vostro tesoro là sarà anche il vostro cuore".

A questo proposito San Francesco ci aiuta, con la sua stessa vita, a comprendere il vero significato di questa parola. Per questo riteniamo indicato iniziare questo secondo periodo di incontri con la visione del film "Fratello Sole e Sorella Luna". Questo film racconta l'esperienza di San Francesco d'Assisi in un modo che riteniamo particolarmente adatto agli adolescenti e ai giovani. Tra i tanti spunti che si possono cogliere, meditando sulla figura di San Francesco, due sono quelli che richiamano il nostro tema: Francesco è l'emblema di un ragazzo alla moda, che non si lascia mancare nulla tra piaceri e divertimenti; insegue e realizza quello che anche i ragazzi d'oggi sognano: la felicità. Francesco in fondo è un bravo ragazzo (come lo sono i nostri adolescenti) è sveglio e intelligente, perché, nonostante una vita spensierata, non è superficiale: sa interrogarsi, sa guardare il mondo, la vita e gli amici con sincerità e semplicità.

Quindi Francesco può essere preso ad esempio del mondo giovanile odierno; anche Papa Benedetto

XVI lo ha definito un "play boy". Francesco diventa l'esempio supremo di "uomo libero". Capisce che la vera gioia, la vera soddisfazione, la vera pienezza di vita si ottiene liberandosi di tutte quelle "catene" che guidano e orientano la nostra vita. Questa libertà, che è padronanza della vita vissuta come dono stupendo e gratuito di Dio, ci aiuta ad incontrare Gesù e Gesù ci fa capire la gioia di essere liberi, instaurando quel circolo virtuoso di cui si parlava sopra.

Nel film questi due tratti sono ben delineati e sicuramente colpiscono il ragazzo più che l'adulto, perché per il ragazzo è difficile vedere e capire come si possa essere felici seguendo Cristo e il Vangelo. Francesco lo mostra in modo pieno: non si può seguire Cristo facendo un compromesso con "i criteri" della nostra società moderna in quanto le due cose stanno in antitesi l'una all'altra.

Seguire Cristo significa fare scelte forti ed estreme, lanciarsi cadere nel buio, certi di atterrare tra braccia salde e sicure. Francesco insegna proprio questo: se vuoi avere la tua vita in modo pieno... devi perderla.

Enzo Febretti

*Ricordiamo
a tutti gli adolescenti
che gli incontri si tengono
il lunedì alle ore 20,30
ogni 15 giorni
presso l'oratorio di Calino
con inizio dal 28 gennaio*

Comune
di Cazzago San Martino

Assessorato alla Cultura

▼ 9 febbraio 2008 ore 20.30 e 10 febbraio 2008 ore 16.00 - Compagnia "Chei de la Cesa de Ader" di Adro

▼
*An taulù a 3 gambe
el balerà mai*

▼ 16 febbraio 2008 ore 20.30 e 17 febbraio 2008 ore 16.00 - Compagnia "Funtani de Giona" di Paderno Franciacorta

▼
El zio matt

▼ 23 febbraio 2008 ore 20.30 e 24 febbraio 2008 ore 16.00 - Circolo culturale "Archi Clemente di Rosa"

▼
Jesce sole!

Ingresso singolo
spettacolo € 3

Info
Biblioteca comunale



Sellero: un presepe da visitare

Giovedì 27 dicembre il gruppo catechisti ha organizzato la visita al presepe sul fiume di Sellero, piccolo paese delle Vallecamonica, dove è parroco il nostro concittadino Don Giuseppe Gallina.

La gita ha visto la partecipazione numerosa dei ragazzi del catechismo e delle loro famiglie.

Giunti a Sellero il clima freddo non ha impedito la celebrazione, accanto al presepe, di una Santa Messa in memoria di Oscar, un giovane che dieci anni fa nel corso della sua grave malattia, ha maturato l'idea di realizzare in collaborazione con altri giovani del posto questo suggestivo presepio.

Le statue di grandezza naturale collocate nel letto del fiume, la ricostruzione di alcuni ambienti del passato e la centralità della capanna con il piccolo bambino Gesù ci hanno aiutato a rivivere il vero senso del Santo Natale, fatto di umiltà e semplicità.

Al momento di preghiera è seguito un momento di gioiosa convivialità, don Giuseppe e la sua mamma ci hanno accolto in una sala adiacente alla loro casa, dove è stato possibile fare merenda con panettoni, patate e the caldo per tutti; naturalmente i bambini non hanno perso tempo, mentre gli adulti erano occupati nelle conversazioni, loro si sono organizzati in tornei di "scala quaranta" e partite a "uno".

Incantevole è stato l'impatto scenografico che si è presentato la sera, sulla strada del ritorno verso il pullman, il presepe era illuminato dalla magia delle luci collocate dentro e fuori dall'acqua, mentre il gorgoglio del fiume sembrava cullare il placido sonno del bambino Gesù.

L'intenso pomeriggio è proseguito con la visita al Santuario della Via Crucis a Cerveno, dove è stato possibile ammirare la rappresentazione delle quattordici stazioni della via Crucis, un capolavoro dell'intaglio ligneo del '700 e i meravigliosi affreschi alle pareti.

Il viaggio del ritorno è stato all'insegna dell'allegria; l'appuntamento è per la visita ad un altro presepio per il prossimo Natale.

Marta Zamboni



Dalla Scuola materna - Natale 2007

Per la festa di Natale i bambini hanno presentato ai loro genitori, nella Sala polivalente dell'Oratorio, una breve rappresentazione dal titolo "La stella cadente". Tutto ciò ha concluso il cammino di Avvento, iniziato a scuola.

Attraverso letture di passi evangelici, filmati ed immagini i bambini sono stati avvicinati alla comprensione dell'importanza e del significato della stella cometa nella Santa Notte di Betlemme. Grazie alla Sua luce (simbolo pure di una vita che inizia) tutte le genti, sia di villaggi vicini che di lontani (Magi) poterono giungere ad adorare il Bambin Gesù, venuto al mondo per portare la lieta notizia.



"Il Natale di Chiara"

La rappresentazione teatrale natalizia curata da "Gli amici di Alice", diretti da Enrico Cancelli. Un appuntamento ormai atteso ogni anno in preparazione al Natale.

Chiesa parrocchiale

Brillerà di nuova luce?

Che la si voglia pensare e vivere come la “Casa del Signore” o come la “Casa della Comunità” o, in modo forse più appropriato, come la Casa del Signore e, al tempo stesso, della Comunità, la Chiesa parrocchiale, da sempre, non è solo e semplicemente un luogo di culto e di incontro, ma rappresenta molto di più. I suoi “muri” sono infatti testimoni del cammino di una Comunità, nonché della storia individuale di ciascun fedele che lì, con il Battesimo, viene accolto nella grande famiglia dei Cristiani; che lì con il perdono si riconcilia col Padre; che lì riceve Gesù Eucarestia; che lì viene riconfermato come Tempio dello Spirito Santo; che lì celebra il sacramento del matrimonio; che lì, ancora, riceve l'estremo saluto dopo aver reso l'anima a Dio.

Così è per la nostra amata, bellissima Chiesa che i nostri avi non a caso hanno voluto edificare sulla sommità della collina quasi a voler sottolineare, anche nella posizione privilegiata, la centralità del tempio destinato non tanto a dominare, quanto piuttosto ad estendere la propria “ombra” protettrice su tutte le case e quindi su tutte le famiglie del paese fino alle sue più estreme propaggini.

Che poi intere generazioni di tutti i tempi si siano prodigate con generosità, impegno, sacrificio ed entusiasmo per erigere nel lontano 1600 la nuova magnifica Chiesa; che si siano adoperate per abbellirla e impreziosirla con decori, tele e dipinti, e, secolo dopo secolo, per mantenerne la bellezza con ripetuti interventi di restauro conservativo, è cosa più che visibile osservando gli interni, le pareti, la volta, il presbiterio, gli arredi e le opere d'arte che arricchiscono la nostra chiesa.

Un amore grande e generoso, quello dei bornatesi per il proprio tempio: luogo sacro in cui tutti i fedeli vivono e sperimentano il senso di appartenenza a Cristo e alla propria comunità. E, presto, un nuovo “segno” contribuirà seppure esteriormente, a valorizzare la nostra bella parrocchiale. Il Consiglio Pastorale ha infatti suggerito un nuovo importante intervento. Si tratta dell'illuminazione della facciata, delle pareti laterali esterne e della torre campanaria.

Un intervento destinato ad “esaltare” la presenza e la valenza della Chiesa anche nelle ore notturne, ma anche a completare naturalmente la recente operazione

di riqualificazione e valorizzazione del centro storico di Bornato. Già approntato da un Azienda specializzata nel settore incaricata allo scopo dalla Parrocchia, il progetto di illuminazione esterna della chiesa che, tra l'altro prevede l'utilizzo di lampade a ridotto consumo di energia elettrica, verrà ora sottoposto ai vari Consigli preposti per l'esame e l'approvazione.

Nell'attesa, dunque, non ci resta che pregustare la gioia di vedere la nostra amata parrocchiale brillare di nuova luce.

Luisa Mangiarini



Nella rielaborazione grafica al computer, così dovrebbe apparire la Chiesa dopo l'illuminazione proposta. L'esperienza, comunque, suggerisce di tenere conto che la “rappresentazione” non sempre è perfettamente fedele al risultato finale.

In onore di Maria

Spiacevole sorpresa per le persone incaricate del servizio di pulizia presso la Chiesa del Barco: corona del rosario e corona di Maria Regina trafugate dalle mani e dal capo di Maria.

Appresa la notizia le famiglie del Barco non sono rimaste assolutamente indifferenti, ma si sono preoccupate di rimediare al più presto a tale mancanza riacquistando gli oggetti rubati.

Quale occasione migliore per *riposizionare* le nuove corone, se non in un giorno mariano? Infatti il primo giorno dell'anno la Chiesa celebra la festività di Maria Madre di Dio e in tale pomeriggio, e precisamente alle ore 17.00, è stata celebrata la cerimonia, veramente suggestiva, presieduta da Don Angelo e dal parroco Don Andrea. Nell'omelia Don Angelo ha ricordato giustamente il valore e l'importanza di Maria tramite la quale riusciamo ad avvicinarci a Dio. Dopo l'omelia Don Andrea ha provveduto alla benedizione delle nuove corone riponendo prima la corona del rosario nelle mani di Maria e successivamente la corona sul capo. Doveroso sottolineare che questo non è stato un rito di incoronazione vero e proprio, già a suo tempo effettuato da S. E. mons. Olmi, ma solo il ripristino di una situazione preesistente, volendo riparare il danno di ignoti, che si sono illecitamente appropriati di oggetti di scarso valore economico, ma di enorme valore affettivo e di riconoscenza della comunità nei confronti di Maria.

*Monica
e Graziano*



Tante iniziative e nuovo direttivo

Mercoledì 8 gennaio 2008 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato per trarre il resoconto delle attività svolte nel 2007. Queste le principali:

- la tombola, gioco che ha avuto una buona partecipazione di entusiasti anziani e pensionati;
- le gite di una o di mezza giornata, con i seguenti itinerari: in aprile al Santuario della Madonna della Corona a Spiazzi (Verona); in maggio a Pavia visita alla città e alla Certosa; in giugno al Santuario della Madonna di Ardesio (Bergamo); in agosto alla città di Cremona e a Pontevedico; per terminare a ottobre a Monte Isola;
- nel mese di settembre, in occasione della definitiva sistemazione del sagrato del Santuario della Madonna della Zucchella, un gruppo di pensionati ha preso l'impegno di tenerlo in ordine, di tagliare l'erba e la siepe; per questo l'Associazione pensionati ed anziani ha creduto opportuno acquistare una macchina taglia erba con i relativi accessori;
- il 25 novembre è stata celebrata la festa dell'Anziano insieme al 20° anniversario dell'Associazione;
- altra attività attuata è stata quella del soggiorno marino offerto a 66 anziani di Bornato, che hanno avuto la possibilità di godere il riposo estivo sulla costa romagnola.

L'operato dei pensionati ed anziani si attua anche visitando gli ammalati e chi vive solo, assistendo i bisognosi, dedicandosi ai nipoti e aiutando i figli.

Riprendiamo il nuovo anno con l'impegno di migliorare il nostro servizio verso la comunità.

Quest'anno termina il triennio del nostro mandato (2005 – 2008); tutti i soci, che avranno rinnovato la tessera del 2008, o i nuovi soci, che entro la fine di gennaio si saranno iscritti, potranno candidarsi per il nuovo Consiglio Direttivo.

È dovere di tutti i soci impegnarsi affinché l'Associazione Pensionati ed Anziani "Uniti in esperienza e saggezza" prosegua nelle proprie finalità.

L'associazione augura alla gente di Bornato un gioioso 2008.

Gianni Castellini

Dal Gruppo missionario

Anche se lontani... grazie che ci siete

Da qualche tempo sono tornati dal Perù i nostri amici don Giuliano Gargiuglo, Marina e Giancarlo Sardini e le loro figlie. Siamo felici di averli tra noi e orgogliosi per quello che fanno per la gente del Perù. Siamo tutti invitati a salutarli prima che facciano ritorno alla loro missione.

Ci scrivono dal Senegal
Padre Roberto Gallina
e dall'Angola Suor Olga Bonardi

Ngueniene Par Joal gennaio 2008

Carissimi amici del gruppo missionario, colgo l'occasione del passaggio della Rina per ringraziarvi per quanto fate per tutti noi missionari bornatesi. Anche se lontani ci sentiamo sempre parte della parrocchia di San Bartolomeo e nel Signore Gesù ci sentiamo in profonda comunione con voi.

Grazie per l'offerta e le copie del Giornale di Bornato, che "divoro" sempre poiché mi comunicano la vostra vita.

Auguro a tutti voi un Felice Anno Nuovo e che la pace sperimentata nel Natale vi accompagni ogni giorno.

Con affetto

Padre Roberto Gallina - Omi

Se qualcuno volesse mettersi in contatto con Padre Roberto per salutarlo pubblichiamo il suo indirizzo e-mail : omi_ngu@refer.sn

Lucala - Angola S. Natale 2007

Carissimi del Gruppo missionario di Bornato, colgo l'occasione per farvi giungere il mio augurio di un Natale colmo dell'amore del Signore. Qui sarà il clima, ma è fatica immergersi nello spirito natalizio, anche se quello che mi circonda mi fa pensare a quante cose Dio ha rinunciato per assumere la nostra umanità, per incarnarsi nella nostra realtà. Penso che sia quello che chiede a me - a noi - incarnarci lì dove lui ci ha posto, ognuno con la propria vocazione spendendoci per gli altri sicuri che Lui pensa a noi.

Colgo l'occasione per ringraziarvi perché ci siete, è

bello quando la fatica si fa sentire e ci si sente impotenti, pensare che al proprio paese c'è chi pensa a noi e questo dà forza perché non si è soli.

Grazie anche per il vostro impegno e la vostra generosità. Dio non ha mani, ha solo le nostre mani; Dio non ha piedi ha solo i nostri piedi...

Grazie e auguri di un Santo Natale, di una Santa Famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe siano l'esempio per le nostre famiglie.

Auguri anche per un felice anno nuovo nel Signore.

Con affetto in Cristo incarnato, crocifisso e risorto

Un abbraccio

Suor Olga



Resoconto economico Gruppo Missionario di Bornato Anno 2007

Entrate

In cassa al 1.1.2007	491,00
Cassettine quaresimali	1328,90
Bancarella quaresimale	205,00
Cesti pasquali e natalizi	1080,00
Bancarella e pranzo ottobre	
Missionario	1.635,00
Adozioni seminaristi	
e Sante Messe	2.385,00
Adozioni e offerte varie	4.867,50

Uscite

All'Ufficio Missionario diocesano	
- per cassetine quaresimali	1.500,00
- per adozioni e S.Messe	2.750,00
Ai nostri Missionari	8.100,00
Ai Padri e alle Suore	
di passaggio in Parrocchia	350,00

Offerte

dal 6 dicembre 2007 al 24 gennaio 2008

La moglie ed i figli in memoria di Ezio Andreoli	200,00
In memoria di Ezio Andreoli, Giovanni e Luigi Bersini	40,00
Gianpietro Zappa in memoria di Emma Cittadini Zappa	1.340,00
In memoria di Sardini Aldo	250,00
N. N. per le opere parrocchiali	100,00
Apostolato della preghiera 60° di Matrimonio	575,00
di Piero Verzeletti e Giacomina Bracchi	100,00
In memoria di Ferdinando Persico, l'Associazione Pensionati ed Anziani	20,00
In memoria di Bruna Quarantini in Sbardellati	
Il figlio con la moglie, le due nuore, i nipoti e pronipoti	300,00
La nipote Pierina e figli	30,00
I nipoti Sbardellati, Bosio, Bergoli e Febretti	70,00
I cugini Orizio	50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Gruppo dell'Ordine francescano secolare	20,00
N. N.	50,00
In memoria di Paola Belleri ved. Vianelli	
Bosio Teresa e figli	50,00
N. N.	30,00
Fratelli e sorelle	20,00
Scarpellini Angela e Anna	15,00
Famiglia Mora Tiziano e figli	50,00
In memoria di Scalvini Santa ved. Bono	
50° di Matrimonio di Teodosio Ambrosini e Olga alla Madonna della Zucchella	150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
N. N. in occasione 50° di Matrimonio	100,00
Frittelle delle domeniche animate	450,00
Battesimo di Alessia Manenti	100,00
Battesimo di Federico Econimo	100,00
Battesimo di Gabriele Orizio	100,00
Battesimo di Samuele Buffoli	50,00

Rendiconto economico

dal 6 dicembre 2007 al 24 gennaio 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	7.032,88
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	744,57
Offerte per Sante Messe e Uffici	4.335,00
Offerte ammalati in occasione del primo Venerdì	630,00
Offerta per Giornale di Bornato e stampa cattolica	2.409,10
Offerte presepi in occasione Corteo dei Magi	350,00

Uscite

Cogeme: Gas e Servizi idrici	3.001,31
Manutenzione immobili parrocchiali	11.770,00
Lavori ristrutturazione casa canonica	36.609,00
Enel Chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, Barco e Trepol	2.393,49
Giornale di Bornato e Bollettino salute don Dario	1.935,80
Organisti e maestro del coro	575,00
Spese di sacristia (Fiori, particole, vino...)	454,00
Candele	570,00
Integrazione stipendio sacerdoti	250,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe, Mutua diocesana e servizi pastorali	3.590,00
Sussidi catechistici, iscrizione corsi, abbonamenti, Libri liturgici, cancelleria	1.140,40
Tetto polivalente (2° acconto)	36.805,43
Impianto audio della Chiesa	6.183,60
Impianto audio sala Polivalente	5.184,00

Il Gruppo di mamme che ha realizzato una "Mostra del libro" per aiutare Nicola, con un piccolo contributo della Parrocchia, ha consegnato ai genitori la somma di 700,00 €, perché il bimbo possa essere aiutato a ritrovare la completa mobilità.



Le immagini di Agostino Castellini documentano i lavori in atto o conclusi ad immobili della Parrocchia. La prima fotografia documenta lo stato attuale dei lavori alla Casa canonica; la seconda il rifacimento, concluso, del tetto della polivalente (costato 52.579,17 € di cui due rate da 5.257,92 devono ancora essere saldate); la terza fotografia ritrae i lavori resisi necessari per sostituire la rete idrica per gli idranti antincendio dell'Oratorio, lavori costati complessivamente 11.770,00 €. L'ammontare totale delle spese è sempre meno irrilevante. Ogni offerta può aiutare la Parrocchia anche in questi impegni.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Gabriele Orizio
2. Alessia Manenti
3. Samuele Buffoli
4. Federico Econimo

Defunti

26. Ferdinando Persico di anni 79
2008

1. Quarantini Bruna 86
2. Belleri Paola 78

Celebrazione dei sacramenti nell'anno 2007

Battezzati	27
Cresimati	28
Matrimoni	9

In memoria



Ferdinando Persico
31.3.1928
21.12.2007



Paola Belleri
17.6.1929
19.1.2008



Bruna Quarantini
29.1.1921
3.1.2008

Calendario pastorale

Febbraio 2008

Marzo 2008

- 1 VE Primo Venerdì del mese
2 SA Festa della presentazione del Signore al tempio
Ore 8.30 – Santa Messa e benedizione delle candele

3 D *Domenica IV del tempo ordinario*

XXX Giornata nazionale della vita
S. Biagio - Al termine di ogni Messa,
benedizione della gola
Nel pomeriggio festa di carnevale
e animazione in oratorio

- 4 LU Memoria della Beata Maria Domenica Mantovani,
vergine e cofondatrice delle nostre Suore

6 ME *Mercoledì delle ceneri*

Digiuno e astinenza

Gl 2, 12-18 Sal 50, 2Cor 5, 20-6, 20,
Mt 6, 1-6.16-18

Sante Messe ore 8.30 – 15.00 (Barco)
16.00 e 20.00

È sospesa la Messa delle ore 18.30

- 8 VE *Triduo dei defunti*

Sante Messe ore 8.30 e 20.00

È sospesa la Messa delle ore 18.30

- 9 SA *Triduo dei defunti*

Sante Messe ore 8.30 e 18.00

10 D *I Domenica di Quaresima*

Gen 2, 7-9;3, 1-7, Sal 50, Rm 5, 12-19,
Mt 4, 1-11

Triduo dei defunti

Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero

- 11 LU *Beata Vergine di Lourdes*

XVI Giornata mondiale del malato

Inizio preghiera dei ragazzi alle ore 8.00 in Chiesa

Ore 15.00 – Santo Rosario e Santa Messa in Chiesa

- 13 ME Ore 20.30 – *Centri di ascolto
della Parola di Dio nelle case*

- 15 VE Ore 20.00 - *Via Crucis*

17 D *II Domenica di Quaresima*

Gen 12, 1-4°, Sal 32, 2Tm 1, 8b-10, Mt 17, 1-9

Incontro genitori dei bambini/e

del primo anno dell'Iniziazione cristiana

- 20 ME Ore 20.30 – *Centri di ascolto
della Parola di Dio nelle case*

- 22 VE Festa della Cattedra di San Pietro

Ore 20.00 - *Via Crucis*

24 D *III Domenica di Quaresima*

Es 17, 3-7, Sal 94, Rm 5, 1-8.5-8, Gv 4, 5-42

- 29 VE Ore 20.00 - *Via Crucis*

2 D *IV Domenica di Quaresima - Laetare*

1Sam 16, 1b.4.6-7.10-13°, Sal 22, Ef 5, 8-14,
Gv 9, 1-41

Incontro genitori cresimandi

- 5 ME Ore 20.30 – *Centri di ascolto della Parola
di Dio nelle case*

- 7 VE Ore 20.00 - *Via Crucis*

9 D *V Domenica di Quaresima*

Ez 37, 12-14, Sal 129, Rm 8, 8-11,
Gv 11, 1-45

- 14 VE *Quarantore*

Santa Messa ed esposizione del Santissimo
Sante Messe ore 8.30 e 20.00

È sospesa la Messa delle ore 18.30

- 15 SA Solennità di San Giuseppe,
sposo della Beata Vergine Maria
Quarantore

Sante Messe ore 8.30 e 18.00

16 D *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*

Is 50, 4-7, Sal 21, Fil 2, 6-11, Mt 26, 14-27, 66
Quarantore

Ore 9.15 - Benedizione degli ulivi

Ore 18.00 - Santa Messa e processione

per le vie V. Emanuele, Garibaldi,
degli Alpini e del Gallo

- 17 LU Ore 20.00 - *Via Crucis* vivente al Barco

20 GI *Giovedì Santo*

Es 12, 1-8.11-14, Sal 115, 1Cor 11, 23-26,
Gv 13, 1-15

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi

Ore 15.00 – Santa Messa al Barco

Ore 16.00 – Santa Messa

Ore 20.30 – Santa Messa in Coena Domini

- 21 VE *Venerdì Santo*

Is 52, 13-53, Sal 30, Eb 4, 14-16;5, 7-9,
Gv 18, 1-19, 42

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi

Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi

Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco, *Via Crucis*

Ore. 20.30 – Azione liturgica

della Passione del Signore

- 22 SA *Sabato Santo*

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi

Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi al Crocifisso

e raccolta cassetine quaresimali

Confessioni

Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 D *Domenica di Pasqua*

Risurrezione del Signore
At 10, 34.37-43 Sal 117, Col 3, 1-4,
Gv 20, 1-9

24 LU *Dell'Angelo*

XVI Giornata nazionale di preghiera
in memoria dei missionari martiri
Sante Messe con orario festivo
Ore 18.00 Santa Messa al Santuario della Zucchella
(anziché in chiesa)

30 D *II Domenica di Pasqua*

o della Divina Misericordia

31 LU *Solennità dell'Annunciazione del Signore*

Inizio settimana vocazionale
Ore 15.00 – Santa Messa
alla Madonna della Zucchella

Aprile 2008

2 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

6 D *III Domenica di Pasqua*

Giornata nazionale per l'Università Cattolica
Giornata del Seminario

9 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

13 D *IV Domenica di Pasqua*

XLV Giornata mondiale di Preghiera
per le Vocazioni
Incontro genitori del primo anno
dell'Iniziazione cristiana

16 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

20 D *V Domenica di Pasqua*

Incontro genitori del secondo anno
dell'Iniziazione cristiana

23 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

25 VE San Marco, evangelista

27 D *VI Domenica di Pasqua*

Celebrazioni del Triduo pasquale

20 Marzo 2008 - *Giovedì Santo*

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa
Ore 20.30 – Santa Messa
in Coena Domini

21 Marzo 2008 - *Venerdì Santo*

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco.
Via Crucis
Ore. 20.30 – Azione liturgica
della Passione del Signore

22 Marzo 2008 - *Sabato Santo*

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso e raccolta cassetine
quaresimali
Confessioni: 8.00 alle 11.00; 15-19.00
Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 Marzo 2008 - *Domenica di Pasqua*

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - *Vespri cantati*

Parrocchia di Bornato - Brescia

La Parrocchia Info Calendario settimanale e Avvisi Concerto per Organo - 28 ottobre 2007 Corso Biblico con don Mauro Orsatti - HP3	Il Giornale di Bornato N. 79 N. 80 N. 81 N. 82 - Natale 2007	Album fotografici La Valeriana Festa alla Ruseglia Grest 1 - 2 - 3 - 4 - 5 Torneo calciballila umano Ingresso don Dario 1 - 2	Il Centenario delle Suore Il programma Audio conferenza genitori Immagini della Festa Il libro in Pdf Il Video del '80mo
---	---	---	--

Video: Ingresso . Celebrazione 100 anni Suore . Spettacolo x Centenario

Ansa . Avverire . Diocesi di Brescia . Recensioni Cinema . Giornale di Brescia . Famiglia Cristiana . Meteo
Santa Sede . Chiesa Cattolica Italiana . La Voce del popolo . La Parrocchia di Calino . Centro Oreb
Osservatore Romano . Missa . Santi e Beati . Siti Cattolici . Google . FBR . Il Comune di Cazzago S. M.

Anche la Parrocchia di Bornato ha un sito internet al quale affida contenuti diversamente non fruibili con altri strumenti della comunicazione o non disponibili in tempo reale. L'indirizzo per la consultazione: www.parrocchiadibornato.org. Puoi trovare i grandi album fotografici dell'Oratorio, alcuni video di Mario Del Bono e di Giampietro Recagni e link scelti secondo criteri ecclesiali e locali.

Maria.... raccolse quel pianto...

Il cielo, estremamente plumbeo, denso di grosse e minacciose nubi, assisteva all'innalzamento di tre croci sul monte Golgota. Lo spettacolo alquanto sinistro, non era nuovo alla ciurma che chiassosa partecipava al lavoro dei soldati. Dopotutto quelle morti non erano una grande novità in quella terra. I romani – occupanti ed usurpatori – vi ricorrevano con sufficiente facilità, soprattutto con l'intento di salvaguardare l'ordine pubblico e la “faccia” dell'imperatore di Roma. Ma quelle esecuzioni, di venerdì, trasmettevano qualcosa di strano, di pauroso e di tremebondo non solo agli “spettatori”, ma soprattutto ai “comandanti” ed in parte agli “esecutori”.

Le voci e le alte grida aiutavano comunque i soldati ad issare quei corpi nudi su quei tre tronconi d'albero, una volta segno di vita ed oggi letto di morte.

I comandanti non vedevano l'ora di finirli con quel Gesù che si proclamava il Messia. “Se sei figlio di Dio, scendi da questa croce” e la paura che ciò avvenisse rendeva ai sacerdoti l'attesa della morte spasmodica. I minuti sembravano ore e le ore non passavano mai e la minaccia che qualche fatto straordinario potesse mandare tutto all'aria covava forte nel tumulto del loro cuore. Non avevano forse sentito o assistito alla risurrezione di un certo Lazzaro, amico di Gesù? Cosa aspettava su quella croce, che qualche amico (Elia?) da lui evocato o che le sue “schiere” arrivassero armate a liberarlo? Deve morire e più velocemente possibile!

Ebbero un attimo di panico quando uno degli uomini issati a fianco del presunto Cristo si mise ad urlargli la sua indignazione per una tale morte e quando quell'altro gli ribatté contro il suo sdegno e con voce tremante ed implorante si rivolse a Gesù perché ne avesse pietà. Anche sulla croce quel condannato attirava tutti a sé. Alcuni di loro stavano vomitando tutta la propria rabbia quando Gesù emise un ultimo respiro, reclinò il capo ed il Padre accolse il suo spirito.

Finalmente era morto, finalmente la coscienza si acquietava, finalmente la ciurma aveva goduto dello spettacolo. Ma fu per un attimo solo, non ci fu tem-

po per festeggiare.

C'era tra i sacerdoti anche “Amir”, di animo cattivo e festoso per quelle morti. Alzò lo sguardo al cielo e inorridì alla vista di un grande fulmine che devastante si abbatteva sul monte. Le nubi si scontrarono frontalmente e rovesciarono una quantità enorme di acqua, il vento divenne tremebondo ed obbligò tutti ad abbandonare quel luogo di esecuzioni. Amir sentì nella sua testa il fragoroso rumore del Tempio che cadeva e la voce del soldato che testimoniava: “Costui è veramente figlio di Dio!” Cadde nell'acqua sporca di sangue ed istintivamente il suo sguardo seguì il rigagnolo che scendeva dalle croci. Ebbe la forza di alzarsi ed inzuppato di sangue ed acqua, annaspando, si avvicinò al Cristo che aveva voluto su quel legno di morte. Dal suo costato sgorgava il sangue che gli aveva imbrattato le vesti.

Tutti erano fuggiti inorriditi, solo una Donna ed un giovane uomo erano comunque tremanti ai piedi della Croce. Il sacerdote cercò il volto della donna. Ella era rapita dal presunto “messia” che, morto, non poteva consolarla. Ella era sorretta da quel giovane che capì doveva essere suo seguace. Amir compì uno sforzo tremendo per attaccarsi disperato a quel tronco, riuscì a guardare su verso il Gesù che aveva voluto morto. L'acqua gli inondava il viso, ma capì che le lacrime sgorgavano copiose dai suoi occhi e bruciavano su di lui, mentre la coscienza gli rodeva tremendamente.

Il sacerdote volse lo sguardo pieno di rimorsi e di vergogna verso la donna che aveva capito essere la Madre del morto. Costei lo guardò con infinito dolore e con immensa dolcezza, gli posò una mano sulle spalle e quasi gli sorrise. Amir s'inginocchiò, urlò tutta la sua disperazione, tutto il suo dolore e gli risuonarono le parole “Padre perdona loro, perché non sanno cosa fanno”.

Ebbe un momento di grande pentimento, gli passò nella mente l'orrore del suo errore, si alzò, si aggrappò ancora alla Croce e sentì una strana sensazione di pace che passava nel suo cuore, che acquietava la sua coscienza. Raccolse a due mani il sangue e l'acqua che scendevano dal Cristo che aveva voluto morto, si lavò il volto irrorato dal pianto e urlò: “Perdono mio Signore, grazie di essere morto anche per me!” Maria, che gli era vicino, raccolse tutto quel pianto, quella disperazione e quel pentimento e lo offrì al Figlio che aveva redento l'umanità.

Angelo Bosio